

## L'olivo, le sue malattie e i suoi parassiti



Maschio di mosca dell'olivo, *Bactrocera oleae*.  
(Foto: **Alvesgaspar**).



Fori di sfarfallamento di mosca delle olive.  
(Foto: **Giancarlo Dessi**).



Foglie colpite da occhio di pavone, *Spilocaea oleagina*.  
(Foto: **Michele Iannizzotto**).

Rieccoci a parlare di olivo. Dopo lo speciale dedicato alla frangitura e l'articolo sulla potatura della più conosciuta e apprezzata tra le oleaginose, è infatti il momento di proseguire il ciclo annuale, soffermandoci questa volta sulla cura "estiva" della pianta, che significa prevalentemente lotta agli agenti patogeni. Per l'occasione ci siamo confrontati con l'ingegnere agronomo Giandomenico Borelli, già esperto docente in occasione del corso di potatura e principale punto di riferimento specialistico per il mondo dell'olivo ticinese e comasco.

### La mosca dell'olivo, nemico pubblico numero uno

L'insetto noto con il nome volgare di "mosca dell'olivo" è un dittero, il cui nome scientifico è *Bactrocera oleae* Gmel. L'adulto è lungo 4-5 mm. con apertura alare di circa 1 cm, con una tipica macchiolina nera sulla punta delle ali. È di colore giallo bruno con due strisce nerastre sull'addome. Gli occhi sono di colore verde metallico. La femmina si distingue dal maschio per la presenza dell'ovopositore nella parte posteriore dell'addome (una specie di piccolo "pungiglione"). La specie si sviluppa principalmente a spese dei frutti dell'olivo. Nelle sottoposte fredde di coltivazione dell'olivo, quale quella ticinese, l'insetto sverna solitamente come pupa nel terreno ad alcuni cm di profondità. L'adulto fuoriesce già in primavera, ma inizialmente si nutre di sostanze varie presenti nell'ambiente. Solo a partire da luglio-agosto, a seconda dell'andamento stagionale, l'insetto si accoppia e le femmine depongono le uova nelle olive, lasciando una tipica tacca depressa triangolare, visibile ad occhio nudo. Dall'uovo nasce una larva che man mano si approfondisce nella polpa nutrendosene; il nocciolo non viene intaccato. A maturazione la larva si impupa in un piccolo bozzolo per poi fuoriuscire dall'oliva come adulto pronto ad iniziare un nuovo ciclo, lasciando un foro rotondo e ben visibile sull'oliva. Il ciclo è molto condizionato dai fattori climatici, in particolare temperatura e umidità.

"Normalmente, alle nostre latitudini - spiega Borelli - abbiamo di solito 1-2 generazioni annue con un massimo di tre in annate con andamento stagionale particolarmente caldo, anche se temperature estive molto alte con clima secco (>30°C) possono frenarla (rare da noi e spesso attenuate dall'umidità)". È contrastata da inverno freddo, primavera fredda, estate torrida, autunno freddo; favorita da inverno mite, primavera calda, estate umida e temperata, autunno caldo con alta umidità. I danni causati da questo insetto sono sia quantitativi che qualitativi, in quanto molte delle olive attaccate cadono con perdita di produzione, mentre altre rimangono in pianta; su queste ultime si verifica però una riduzione della polpa a seguito dell'alimentazione della larva, ma soprattutto un'alterazione dell'oliva e un suo deperimento qualitativo che si ripercuote anche sull'olio che ne deriva (aumento di acidità, insorgenza di difetti organolettici ecc.). "Per questo - continua Borelli - in caso di attacchi tardivi, piuttosto che trattare è

meglio raccogliere le olive in anticipo, anche se non sono completamente mature".

I metodi di lotta alla mosca sono diversi: chimici, biologici, biotecnologici, agronomici. L'esperienza insegna che, fino ad oggi, nel caso di annate di forte infestazione di mosca, l'unico sistema di lotta che garantisce una protezione valida è purtroppo solo quello chimico. Questo sistema prevede innanzitutto il monitoraggio della presenza della mosca, tramite delle trappole gialle collanti che la attirano per via del loro colore (cromotropiche) o dell'attivazione con dei feromoni (ormoni sessuali). Su di esse si contano settimanalmente maschi e femmine dal momento in cui l'oliva diventa recettiva (luglio-agosto); in base alle catture delle femmine e al riscontro sulle olive di punture fertili, si applica quindi il trattamento al momento giusto limitando il numero di interventi, con insetticidi che ne impediscono lo sviluppo. Il principio attivo ancora più utilizzato è il Dimetoato, preferito ad altri perché idrosolubile (si scioglie in acqua) e non liposolubile (non si scioglie nell'olio).

Un altro tipo di lotta molto interessante, che si sta sviluppando negli ultimi anni, è quello cosiddetto biotecnologico (mass-trapping o cattura massale), che si attua con trappole del tipo "attract and kill", che attraggono l'insetto per via alimentare, spesso combinata con l'attrazione per via sessuale (feromoni); grazie quindi alla loro attivazione con un insetticida (che agisce per contatto) di cui sono imbibite, portano a morte la mosca senza contaminare l'oliva. Il costo da sostenere è maggiore rispetto al trattamento classico con insetticidi, ma consente un'unica applicazione ad inizio stagione (fine giugno-luglio) durando fino alla raccolta. Un tipo di lotta simile, ma più semplice e "artigianale", è l'utilizzo di bottiglie di plastica al cui interno si mette una soluzione ammoniacale (ammoniacale o fosfato biammonico in concentrazione fino al 4%) e/o dei filetti di acciuga (negli USA si usano in alternativa 3-4 tavolette di torula, lievito molto economico, per litro d'acqua). "In caso di trattamento con larvicida, che di solito si fa a partire da una percentuale di danno alla piantagione pari ad almeno il 10% riscontrato al monitoraggio, è importante tenere conto dei tempi di carenza dei prodotti e modulare bene gli interventi scegliendo il momento giusto per trattare, quando le uova sono appena state deposte o la larva è appena schiusa e ancora piccola, trovandosi appena sotto l'epidermide delle olive e quindi raggiungibile dal prodotto. Non tutti i metodi citati risultano applicabili in Svizzera in quanto alcuni prodotti non sono ancora omologati." A questo proposito è possibile consultare il bollettino fitosanitario a pagina 16.

### Gli altri insetti

Di altri insetti così specializzati sull'olivo ne troviamo pochi, ma è comunque possibile, soprattutto in presenza di piante molto fitte o a causa di una scorretta gestione agronomica, che le piante subiscano attacchi da diversi tipi di cocciniglie, e localmente

### Informazioni

Ass. Amici dell'Olivo  
c/o Claudio Premoli  
Via ai Grotti 8  
6862 Rancate  
Tel. 079 731 63 83  
premoli.claudio@gmail.com

sono possibili infestazioni di tignola verde (margaronia), oziorrinco, cossidi e altri insetti polifagi. *"Quest'anno sul lago di Como è stato trovato anche il particolare lepidottero (falena) sfinge testa di morto, anche lui polifago. Ad ogni modo il miglior metodo resta la corretta gestione agronomica e il monitoraggio delle piante, in quanto normalmente esistono diversi antagonisti o metodi naturali efficaci, prima di rivolgersi alla chimica."*

#### **Funghi e batteri**

Per quanto riguarda i funghi invece l'attacco più temuto è quello dell'occhio di pavone, un fungo favorito dall'umidità e dalla piovosità, che produce sulle foglie delle macchie che ricordano proprio le code dei pavoni. Oltre alle foglie vengono attaccati anche i peduncoli, impedendo il passaggio della linfa e, solo raramente, i frutti in fase di maturazione. Le foglie possono venire attaccate anche dalla piombatura dell'olivo (cercosporiosi), un fungo che ingiallisce entrambe le pagine fogliari. Non essendoci una soluzione curativa efficace, anche perché quando diventano visibili è ormai troppo tardi, contro questi due funghi si agisce perlopiù in maniera preventiva con dei trattamenti rameici. *"Il consiglio è quello di fare almeno due trattamenti all'anno, uno dopo la potatura primaverile tra marzo e maggio, e un secondo autunnale dopo il raccolto (settembre-novembre). In casi di forte infestazione è possibile intervenire con un trattamento estivo supplementare in luglio."* A livello fungino possono inoltre insorgere dei marciumi radicali di diverso tipo e, anche in questo caso, si agisce preventivamente favorendo il drenaggio ed evitando l'eccesso di concimazione organica. *"Due anni fa – spiega Borelli – è stata rilevata in Lombardia anche la lebbra dell'olivo, una malattia fungina fino ad ora osservata solo in zone più a sud, che provoca marciume sulle drupe e disseccamenti sui rami. Vista la vicinanza al Ticino non si può dunque escludere che si presenti anche qui. Anche in questo caso si interviene limitando l'umidità all'interno della chioma con adeguata potatura e preventivamente con i prodotti rameici, ma nel caso di forti attacchi ci sono altri trattamenti specifici"*. Si può in rari casi riscontrare anche il fungo che causa la verticilliosi, che penetra dalle radici provocando un blocco nel trasporto della linfa, con successivi disseccamenti anche nella parte aerea. A tale proposito si consiglia di non consociare all'olivo a piante appartenenti alla famiglia delle Solanacee (pomodoro, peperoni, patate, melanzane) che possono essere dei portatori sani, favorendo nel contempo un buon drenaggio. Inoltre possono venir distribuiti al terreno dei funghi antagonisti. Soprattutto su vecchi olivi è spesso rinvenibile la carie del legno a seguito di rotture o tagli, i cui agenti sono diverse specie fungine. Anche se è ben sopportata dall'olivo merita comunque attenzione in quanto causa di rotture anche di grosse branche.

Le malattie non si fermano però ai funghi e tra i batteri troviamo l'agente patogeno della cosiddetta rogna dell'olivo. Si tratta di una malattia che provoca sul tronco e sui rami dei piccoli tumori globosi che possono ingrossare fino ad alcuni centimetri screpolandosi in superficie. Solo nel caso di forti infestazioni si verificano impedimenti al trasporto della linfa nei rami più esili, mentre normalmente tende ad instaurare nel tempo un equilibrio con la pianta ospite. Non essendo consentito l'utilizzo di antibiotici sui vegetali "alimentari", la difesa è anche in questo caso preventiva: *"Un'importante accorgimento è la disinfezione degli strumenti di lavoro, che possono veicolare il batterio. È inoltre importante fare i trattamenti rameici dopo qualsiasi lesione (potatura, grandine) così da impedirne l'entrata dalle ferite"*.

dielle